

Finalmente. Eccoci riuniti in questa assemblea dopo il lungo periodo di distanziamento e di isolamento da Coronavirus. Una assemblea che si svolge con quattro mesi di ritardo, rispetto alla naturale scadenza di marzo, a causa della pandemia e in tutto questo periodo ci siamo continuamente interrogati sulla possibile data della convocazione, con i dubbi e le incertezze legati alle misure di sicurezza previste dal governo. E ora eccoci qui, di nuovo faccia a faccia anche se con le mascherine, nonostante il necessario “contingentamento” legato all’emergenza Covid ci abbia costretto a rivedere in parte i programmi, a rinunciare per esempio all’incontro e all’abbraccio con i colleghi di lungo corso, ai quali le medaglie sono state spedite a casa. Siamo qui, oggi, a riprendere il cammino dopo mesi difficili, dopo il lungo lockdown che ha paralizzato il Paese e il mondo intero, bloccando quasi tutte le attività. Anche noi, come un po’ tutti, abbiamo dovuto chiudere la nostra sede al pubblico, interrompere i corsi di formazione e ogni attività programmata. Tutto questo dai primi di marzo, quando il ciclone Covid 19 si è presentato, inaspettato e imprevedibile. Ma soprattutto devastante, mietendo vittime e paralizzando le attività economiche del Paese.

### **Un clima di incertezza**

Il virus, assicurano gli esperti, potrebbe rialzare la testa già in autunno con effetti disastrosi. Tutto sembra incerto, sospeso. Nessuna certezza neppure sulle elezioni, da quelle amministrative e regionali previste a partire da settembre, a quelle per il rinnovo dei consigli nazionale e regionali dell’Ordine dei giornalisti. C’è stata la richiesta di rinvio da parte degli Ordini di Piemonte, Lombardia, Campania e del nostro a causa delle difficoltà di rispettare ai seggi elettorali le misure di sicurezza anti Covid e per scongiurare il rischio di una bassa affluenza. Richieste non accolte, per il momento, dall’organo vigilante, il ministero della Giustizia. In attesa di una decisione definitiva, restano però sul tappeto i troppi problemi irrisolti della nostra categoria, ulteriormente aggravati dalla pandemia, che richiedono una

mobilitazione, uno sforzo unitario, ma anche “una nuova legislazione del giornalismo” come ha dichiarato il nostro presidente nazionale Carlo Verna.

Quattro mesi fa il nostro sguardo era puntato sugli effetti crescenti della crisi dei giornali, sull’esplosiva situazione dei conti Inpgi i cui organi erano stati appena rinnovati. Col decreto “milleproroghe” era stata fatta slittare fino a giugno la possibilità del commissariamento del nostro Istituto di Previdenza a causa dello squilibrio dei conti. E poi c’era stato l’avvio del cantiere “Editoria 5.0”, la “scommessa” del sottosegretario Andrea Martella, con un pacchetto di misure indicate come necessarie per il rilancio e l’ammodernamento del settore. Una in particolare, inserita nella legge di bilancio, ha dato via libera ai prepensionamenti per giornalisti e poligrafici suscitando non poche perplessità e mal di pancia sia per gli effetti sui già disastriati conti dell’Inpgi, sia per la possibilità di una assunzione, ogni due uscite, non solo di giornalisti ma anche di figure tecniche, funzionali all’uso delle nuove tecnologie e alla conversione digitale.

### **Covid, prima epidemia al tempo dei social**

Poi ecco arrivare Covid-19, che si è insinuato in modo subdolo nelle nostre vite, sconvolgendo abitudini e certezze. La prima epidemia al tempo dei social ha monopolizzato in questi mesi l’informazione. Il giornalismo si è mobilitato come mai prima d’ora, svolgendo una funzione essenziale di servizio pubblico, esprimendo il meglio di sé, con cronache puntuali, precise, aggiornate in continuazione. Un impegno non da poco, un grosso sacrificio per molti colleghi in trincea, con il virus entrato anche in alcune redazioni. Le imponenti e rigorose misure di sicurezza hanno svuotato di pubblico gli studi televisivi, si sono fatte le interviste a distanza, i collegamenti in videoconferenza, ma si è andati avanti ugualmente con determinazione. Tra le parole diventate familiari oltre a lockdown c’è anche smart working, il lavoro da casa, cui hanno fatto ampio ricorso le aziende, gli uffici,

i liberi professionisti ma anche i giornalisti che pur lontani dalle redazioni, improvvisamente semideserte, non hanno lesinato da remoto il proprio impegno per garantire la migliore informazione possibile ai cittadini impauriti, il loro diritto ad essere correttamente informati.

### **Il virus e la sfida dell'informazione**

Così, in questa emergenza Covid, la gente chiusa nelle proprie case è tornata a scoprire il valore dell'informazione professionale, di qualità, trovandola affidabile come non accadeva da tempo, un argine contro il dilagare delle fake news, con rubriche apposite per smontare le “bufale” e i luoghi comuni che circolavano in rete. I mezzi di informazione sono stati utili alla gente per capire, per raccapezzarsi su quanto avveniva intorno a sé, per sintonizzarsi con il Paese in sofferenza.

Possiamo dire che il virus non è riuscito a fermare la stampa.

Anzi, ne ha tirato fuori il meglio nonostante le difficoltà. Il governo ha riconosciuto l'informazione tra le attività essenziali a cui non è stato dato lo stop: giornalisti liberi di circolare, edicole sempre aperte anche se non è stato semplice vendere i giornali, con la gente tappata in casa per un lungo periodo.

### **Aziende editoriali in ginocchio**

Adesso bisognerà tentare di mantenere questo patrimonio di credibilità acquisito faticosamente durante i giorni dell'emergenza. Le difficoltà, senza volerlo, hanno accelerato la strada del cambiamento, della modernizzazione. Un percorso obbligato se si vuole sopravvivere. La via del digitale non sembra più differibile. E all'innovazione andrebbero legate le misure di sostegno necessarie e urgenti dopo la pandemia, da riservare alle aziende editoriali che, messe a dura prova da una crisi decennale, hanno visto ingigantirsi in questo 2020 “apocalittico” le difficoltà a causa del crollo vertiginoso del mercato pubblicitario.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Non solo cassa integrazione Covid per i giornalisti: dal Corriere della sera al Sole 24 ore, dal Messaggero, all'Ansa, sono decine le aziende ad avere

avviato la macchina dei prepensionamenti . Tagli agli organici, tagli alle domeniche e agli straordinari, tagli - prendere o lasciare, vedi il caso de Il Messaggero - ai già miseri compensi dei collaboratori, l'anello più debole della catena, quelli che si possono facilmente mettere alla porta, "i rider" dell'informazione come li ha definiti con efficacia il sindacato. Per loro sempre meno spazi con la riduzione delle pagine e la chiusura di alcune edizioni locali. Bene ha fatto nell'ultimo Consiglio nazionale il presidente Verna a lanciare un appello al governo per dire basta ai ritardi sull'equo compenso.

### **Se le redazioni si svuotano...**

E' un problema serio, quello dei precari, che riguarda tutti, anche i giornalisti cosiddetti "garantiti" ma che oggi hanno perso pure loro molto delle loro garanzie e delle loro sicurezze. A forza di togliere i piccoli diritti ai più deboli, piano piano si è arrivati a togliere diritti via via più grandi a chi si sentiva "intoccabile". E non poche preoccupazioni desta anche lo *smart working* : una misura eccezionale che ha permesso ai giornali anche durante la pandemia di non interrompere la propria produzione. Il prorogarsi dello stato d'emergenza allungherà i tempi del "lavoro agile", da remoto, ma bisogna stare molto attenti: fra gli editori c'è chi comincia a vederla non solo come una soluzione temporanea, bensì come una concreta prospettiva di lavoro per il futuro, con il rischio di cancellare di fatto come luoghi fisici le redazioni, che invece sono sempre state il cuore dei giornali, i luoghi del confronto, della proposta e della condivisione delle idee. Lavorare da casa può avere certamente i suoi vantaggi, ma bisogna avere la forza di imporre accordi e regole ferree agli editori. Redazioni svuotate potrebbe significare per loro non solo più risparmi ma anche più potere decisionale e più possibilità di controllo dei giornalisti. Gli editori hanno chiesto e ottenuto dal governo una serie di misure di sostegno e sgravi fiscali ma quella dei tagli e della riduzione del costo del lavoro continua a essere la loro ricetta privilegiata per arginare la crisi. Languono invece gli

investimenti e i progetti di ammodernamento e di rinnovamento dei prodotti editoriali.

### **Quotidiani siciliani, sofferenze senza fine**

La situazione risulta particolarmente drammatica in Sicilia.

Sofferenze senza fine per i tre principali quotidiani: hanno tutti attinto alla cassa integrazione legata alla emergenza sanitaria, e ora si respira un pesante clima di incertezza. I dati Ads delle vendite di aprile sono impietosi, 5 mila copie in meno circa per ciascuna delle tre testate rispetto all'aprile 2019. Anche se a maggio i tre quotidiani siciliani hanno visto premiare i loro sforzi e il loro impegno, con un recupero di circa mille copie ciascuno rispetto al mese precedente. Ma tutti e tre assommano la media di circa 27 mila copie giornaliere vendute. Numeri che parlano da soli.

E i nuovi segnali che arrivano dall'Isola non lasciano tranquilli. Alla Gazzetta del Sud, per esempio, gli stipendi sempre pagati puntualmente, negli ultimi mesi hanno subito piccoli ritardi. A questo bisogna aggiungere il drammatico taglio delle domeniche, le riduzioni di alcune edizioni e tante altre piccole certezze messe improvvisamente in discussione.

La situazione del quotidiano La Sicilia è tutt'altro che semplice. Giornalisti e tipografi fanno sacrifici ormai da sette anni, costretti a fronteggiare stati di crisi, solidarietà e cassa integrazione con percentuali altissime. Nel settembre del 2018 l'azienda del gruppo Ciancio è stata oggetto di sequestro /confisca nell'ambito delle iniziative giudiziarie contro lo stesso editore, a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. La grave situazione debitoria ha portato i commissari ad eseguire importanti tagli, con ricorso alla solidarietà al 30%. Ciò nonostante la redazione ha reagito e ha saputo addirittura rilanciare il prodotto, con risultati lusinghieri anche nelle vendite. L'emergenza Covid ha assestato però un nuovo colpo all'azienda, che ha dovuto fare ricorso a una nuova cassa integrazione, sottoscritta nei giorni in cui i commissari concludevano il loro mandato, vista l'avvenuta

restituzione dell'azienda al gruppo Ciancio, a seguito di processo d'appello. La cig è stata rinnovata. La proprietà reintegrata non ha ancora dato quella scossa che ci si sarebbe aspettati, investendo nel gruppo. Neppure un grazie alle redazione per gli sforzi e i sacrifici sostenuti durante la gestione commissariale, che hanno consentito di tenere a galla il giornale.

Al Giornale di Sicilia è stato tagliato tutto ciò che era possibile tagliare, sono state chiuse numerose edizioni provinciali, si è fatto sistematico ricorso dal 2016 agli ammortizzatori sociali. In questo momento anche i redattori di via Lincoln sono sotto cassa integrazione Covid: esaurita la prima tranche, si passa alla seconda per altre 5 settimane, a un livello del 16,35 per cento. Dopo si vedrà.

### **Cambiamento e nuove regole**

Quella che si respira è un'aria di attesa, carica di timori, di ansie, di interrogativi senza risposta. Tutti aspettiamo un cambiamento che però stenta a prendere forma. Se davvero, come dice il sottosegretario Martella, “l’editoria non è solo un settore economico ma anche cartina tornasole della qualità della democrazia”, è venuto il momento di passare dalle parole ai fatti. Il presidente dell’Ordine nazionale, Carlo Verna, lo dice da tempo: “C’è bisogno di una presenza attiva dello Stato per concretizzare il diritto del cittadino a essere correttamente informato, in un contesto in cui tutte le nostre regole sono vecchie”. Bene, quindi, il pacchetto di misure di sostegno economico all’editoria del decreto Rilancio, che prevedono anche per l’Inpgi - i cui organismi rinnovati a febbraio si sono potuti insediare solo lo scorso mese – un’ulteriore proroga entro il 31 dicembre per la presentazione del piano di riduzione di spesa e aumento delle entrate. In mancanza di questo scatterà il commissariamento. Ma occorre anche un impegno per portare al traguardo leggi più che mai attese e necessarie. Prima di tutto la legge istitutiva dell’Ordine, vecchia di 57 anni e che mostra il fiato grosso davanti all’evoluzione e ai continui cambiamenti della professione.

Andrebbe profondamente modificata e aggiornata. L'Ordine ha dato il suo contributo di idee, a cominciare da una nuova regolamentazione dell'accesso, ma in Parlamento tutto tace. Negli anni sono stati introdotti degli interventi correttivi, in autoriforma. L'ultimo doveva essere l'introduzione del cosiddetto "foglio rosa" per gli aspiranti giornalisti, con l'istituzione di un registro di "inizio attività" per chi vuole diventare pubblicista. L'intento quello di vigilare e frenare quanto più possibile sul nascere i tanti fenomeni di abusivismo e sfruttamento. Ma il ministero della Giustizia ha dato l'alt.

Urgenti e non più differibili sono le risposte attese dal Parlamento a problemi che si trascinano da tempo. La nuova legge 150 per gli uffici stampa nella pubblica amministrazione, ampiamente disattesa; la legge che disincentivi il troppo facile ricorso alle querele temerarie con l'introduzione di un risarcimento da far pagare a chi le promuove; quella che elimina il carcere per i giornalisti condannati per diffamazione a mezzo stampa, di cui si sta discutendo in commissione al Senato, con proposte che sembrano addirittura peggiorative come nel caso della sostituzione della detenzione con sanzioni pecunarie troppo elevate. Il Parlamento ha un anno per decidere. E' il tempo concessogli dalla Corte Costituzionale chiamata a pronunciarsi sulla legittimità delle pene detentive per i giornalisti. Ci si aspettava una parola definitiva, invece è stato deciso di rinviare la decisione di un anno, per dar modo al legislatore di approvare nel frattempo una nuova disciplina.

E poi ci sono altri due problemi che hanno necessità di risposte urgenti: la pirateria web e il riconoscimento del diritto d'autore. La diffusione gratuita e illegale di quotidiani e periodici attraverso le app di messaggistica come Telegram e WhatsApp rappresenta un vero e proprio saccheggio di risorse dell'industria dell'informazione. Gli editori, e i giornalisti al loro fianco, hanno da tempo lanciato l'allarme. "La pirateria è mancato fatturato, meno posti di lavoro, furto di creatività ma anche furto della

nostra democrazia” riconosce il sottosegretario Martella. Si calcola che oltre 500 mila italiani ricevono da anni attraverso Telegram i giornali in pdf, con un danno per le imprese di circa 670 mila euro al giorno, ovvero 250 milioni di euro all’anno. Di recente è intervenuta la Procura di Bari, diversi sono stati i blitz effettuati in tutt’Italia dalla Guardia di finanza e numerosi sono stati i canali Telegram bloccati. Speriamo che si continui su questa strada.

Per quanto riguarda la tutela del diritto d’autore si attende che il Senato e poi la Camera recepiscano la direttiva sul copyright approvata dal Parlamento europeo che impone ai colossi del web di riconoscere un compenso per gli articoli che prelevano a man bassa dagli organi di informazione. Il nostro Paese ha tempo fino a maggio 2021, cioè poco meno di un anno. Non vorremmo fosse un’altra occasione sprecata.

### **Andare oltre i contrasti**

Per il giornalismo si apre dunque una fase cruciale, il cambiamento tanto invocato da anni non ammette più ritardi. Dopo le elezioni dell’Inpgi, quelle dell’Ordine assumono una grande importanza e rendono necessario la presentazione di programmi chiari e coraggiosi. Serve più che mai unità di intenti. Invece il rischio, da ciò che si vede, è quello di cadere nel vecchio vizio di farci male da soli, di avvitarci in sterili battaglie autoreferenziali e inutili polemiche interne.

Ho già parlato dal mio insediamento di un Ordine inclusivo. So che ci ho provato con tutte le mie forze, mettendo tutto me stesso, tutto il mio impegno e la mia dedizione al servizio dei colleghi. Questa mia prima esperienza all’Ordine, da presidente, non è stata semplice. Fin dall’inizio la strada è stata in salita. Ci sono state non poche frizioni, momenti difficili, di scontro acceso. La mia linea è stata sempre quella dell’ascolto e del rispettoso dialogo con tutti. Col tempo molte delle difficoltà sono sembrate appianarsi. La collaborazione con l’opposizione, assai difficile all’inizio, è diventata via via concreta, come dimostra il suo coinvolgimento

nell'esecutivo dopo poco più un anno. E' prevalso il senso di responsabilità e pur nella diversità delle opinioni si è riusciti a trovare varie volte una linea di azione comune, ponendo al primo posto gli interessi dei colleghi, l'ascolto delle loro esigenze, l'impegno a risolvere, laddove possibile, i problemi sollevati. Abbiamo fatto sentire la nostra vicinanza e la nostra solidarietà in tanti casi in cui i giornalisti sono stati attaccati per il loro lavoro, anche da esponenti politici. O quando sono stati minacciati. Ho creduto e continuo a credere nella collaborazione e nella necessità di un'azione unitaria con gli altri enti di categoria, a cominciare dal sindacato, ma nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. E con forza sostengo l'autonomia del Cdt, anche dopo la decisione del Consiglio di disciplina nazionale di annullare il mese scorso, per vizio di forma, tre provvedimenti sanzionatori nell'ambito della vicenda Montante. Il tutto è stato rinviato al Cdt del Veneto per la predisposizione di una nuova istruttoria. Ne ha parlato ampiamente il presidente D'Anna nella sua relazione. Dispiace, inutile nascondere. Ma il sistema ha funzionato: il Consiglio nazionale ha dato ragione ai colleghi che ritenevano di aver subito un torto, affidando a un altro Cdt il compito di rifare il percorso.

### **Molte cose di cui andare fieri**

L'avvicinarsi della scadenza elettorale ci impone anche di fare un bilancio delle cose fatte. A ben guardare sono molte le cose realizzate di cui andare fieri: lo sportello per le querele al quale si sono già rivolti i sei colleghi con esito soddisfacente; lo streaming per la formazione, che ha reso possibile fare seguire un evento formativo contemporaneamente a più colleghi da vari sedi, colmando così in parte le difficoltà per l'organizzazione dei corsi in alcuni territori più "periferici" e dunque più penalizzati; l'apertura alla società civile che ci ha portati a firmare protocolli in vari ambiti e la concreta collaborazione con alcuni ordini come quello dei medici e degli avvocati; l'attenzione al tema degli abusi di genere, con la programmazione di numerosi corsi di formazione e la firma del protocollo generale di intesa interistituzionale per la prevenzione e il

contrasto della violenza di genere promosso dalla Prefettura di Messina; il dialogo con le scuole che in numero crescente numerose sono venute a visitare la nostra sede e che sempre più numerose partecipano da protagoniste al Premio Francese, cui da quest'edizione ha dato un valido contributo organizzativo, oltre l'associazione Libera, anche il Centro sperimentale di cinematografia di Palermo-Scuola nazionale di cinema.

Ho sempre parlato della nostra sede dell'Ordine come della "casa dei giornalisti" dove nell'ultimo anno abbiamo avuto come ospiti Sua Eccellenza l'arcivescovo Corrado Lorefice, la collega Emma D'Aquino, conduttrice del Tg1, per la presentazione di un suo libro e grazie all'Ussi perfino una delegazione della nazionale di calcio, con due campioni come Paolo Rossi e Gianluca Vialli, che hanno mandato in visibilio i numerosi colleghi giornalisti presenti.

### **La "macchina" dell'Ordine più efficiente**

Tutto questo senza dimenticare le esigenze di ammodernamento della macchina dell'Ordine. E' stata rinnovata tutta l'infrastruttura tecnologica e alzato il livello di sicurezza e di protezione dei dati, si sono sostituiti i vecchi computer ormai obsoleti, passando a un sistema operativo più moderno e veloce. E' stata migliorata la comunicazione sui social e rinnovato il sito istituzionale, reso più agile e funzionale. Si è trattato di un vero e proprio restyling, con la modifica sia della struttura che della tecnologia sottostante.

Adesso gli iscritti potranno interagire, e accedendo attraverso l'area riservata, potranno verificare la propria posizione, anche quella contabile, aggiornare i propri indirizzi, alcune informazioni anagrafiche e quanto prima, appena si definiranno le procedure tecniche per l'installazione del "PagoPa" cui abbiamo aderito, perfino pagare direttamente on line la propria quota annuale.

Quota che, ricordiamo, non è stata aumentata anche quest'anno, mentre per i ritardatari si è deciso di non far pagare per il 2020 la mora del 10 per cento a causa dei problemi anche economici causati a tanti dall'emergenza Covid. In linea con il rinnovo

tecnologico che ha velocizzato il lavoro degli uffici, ricordo il processo di digitalizzazione dei nostri archivi che abbiamo già avviato dallo scorso anno. Ci siamo anche adeguati alle norme sulla privacy e per esser conformi siamo intervenuti sull'infrastruttura tecnologica per renderla più rispondente a un adeguato livello di sicurezza.

Siamo sempre stati attenti a gestire in modo oculato e programmato le risorse economiche a nostra disposizione, ottenendo importanti risparmi, tanto da registrare bilanci floridi sia lo scorso anno che quest'anno, riuscendo perfino a saldare vecchie pendenze come il debito dell'Imu che per la sede di via Bernini non era mai stata pagata e quasi ad azzerare anche le diverse parcelle in sospeso, dal 2014 alla data del nostro insediamento, per le spese legali.

### **Personale, finalmente il concorso**

Abbiamo infine assolto l'obbligo morale di stabilizzare il personale precario di lungo corso dell'Ordine: due dipendenti con contratto [co.co.co](#) da molti anni, sono stati assunti con contratto part time profilo A. Abbiamo anche bandito un concorso per tre posti di livello B, di cui uno riservato a personale interno, che ci consentirà di fronteggiare anche un'emergenza causata dal pensionamento anticipato, con la cosiddetta "quota 100", dei due unici dipendenti di ruolo, Maria Grazia Rubino, in quiescenza da luglio 2019 e il ragioniere Riolo, in pensione dal primo aprile scorso.

Per il concorso i tempi si sono purtroppo allungati. E' dipeso dal blocco di due mesi decretato per le procedure concorsuali a causa dell'emergenza Covid. La commissione giudicatrice da noi nominata si è così potuta insediare solo a maggio e ha operato celermente per esaminare le 172 domande pervenute : 148 sono i candidati ammessi alle preselezioni che si svolgeranno a settembre.

### **La responsabilità e gli abusi**

Saremo sempre dalla parte dei colleghi e ripetutamente ho sottolineato l'importanza del nostro ruolo di giornalisti ma anche la responsabilità che ne deriva. Il rigore, il rispetto delle regole deontologiche è ciò che ci rende credibili e ci distingue da un'informazione da far-web, spesso senza professionalità, gestita da non iscritti all'Ordine, senza regole, che crea confusione in chi ne fruisce e che spesso non è in grado di distinguere tra informazione professionale e no. Come Ordine facciamo quello che possiamo, interveniamo laddove ci vengono segnalati testate abusive o l'impiego di non giornalisti e, anche se non è semplice e spesso finiscono su un binario morto, abbiamo provato in alcuni casi a contestare l'esercizio abusivo della professione. Ma senza un intervento normativo per regolamentare l'informazione sul web, fermare questo fiume in piena di notizie senza controllo è impresa ardua.

La legge del click ha purtroppo effetti seducenti anche su testate regolari che a volte enfatizzano i toni, arrivando a pubblicare notizie non verificate e creando perfino inutili allarmismi. Sono stati diversi i casi segnalati al Cdt e abbiamo dovuto anche lanciare un appello per richiamare i giornalisti alla responsabilità, evitando certi eccessi, finalizzati a ottenere maggiori "like" ma in dispregio al principio che un giornalista ha sempre il dovere di osservare gli obblighi di legge a tutela della personalità altrui, rispettando i diritti fondamentali delle persone. E che è tenuto sempre al rispetto della deontologia in tutte le sedi e in tutti i mezzi di comunicazione. Quindi anche su Facebook, considerato erroneamente da molti colleghi come uno spazio dove potersi esprimere senza freni.

### **Formazione, zero in pagella per molti colleghi**

Altra nota dolente, la formazione. E' un'opportunità di aggiornamento, ma anche un obbligo deontologico. Troppi colleghi, però, fanno finta di dimenticarlo. E' scattato il terzo triennio della formazione professionale continua anche se questo primo anno può considerarsi largamente bruciato dall'emergenza

sanitaria, che ha per lungo tempo impedito la programmazione e lo svolgimento dei corsi. Che sono ripresi da metà giugno, con tutte le difficoltà dovute agli obblighi anti Covid. Il Consiglio nazionale nel conteggio dei crediti terrà sicuramente conto dello stato di fermo.

La formazione costituisce per l'Ordine una mole di lavoro straordinaria, un impegno organizzativo che richiede molto tempo e l'impiego di non poche risorse. Ma nonostante la grande profusione di energie la partecipazione non è stata quella che era lecito attendersi. Il numero dei colleghi che non ha raggiunto il target è considerevole. Nel primo triennio sono stati 1.431 (28,27), nel secondo triennio 2.970, ovvero più del doppio rispetto ai tre anni precedenti. E il numero degli "zero crediti" negli anni 2017-2019 è salito a 1.492, numero che supera quello totale degli inadempienti del primo triennio.

Evidentemente in tanti avranno pensato che era inutile frequentare, tanto non succede niente. E invece ora che stanno arrivando le sanzioni c'è chi ha presentato le più svariate ma tardive giustificazioni, o manifestato all'improvviso la volontà di recuperare. La possibilità c'è per gli inadempienti del secondo triennio: possono completare il percorso formativo entro il 30 settembre, salvo proroghe in considerazione dell'emergenza Covid. Ma probabilmente sarà l'ultima occasione di recupero. L'Ordine nazionale ha infatti inviato al Ministero, per l'approvazione definitiva, il nuovo regolamento sulla formazione, sulla base di alcuni rilievi mossi proprio dal ministero. Il nuovo testo prevede il superamento della possibilità finora offerta di recuperare i crediti non maturati. Alla fine del triennio i nomi degli inadempienti verranno inviati direttamente al Consiglio di disciplina per le sanzioni.

### **Superlavoro per le sanzioni**

Sanzioni che invece sono scattate per gli inadempienti del primo triennio. I numeri sono impressionanti in tutte le regioni. I Cdt, chiamati per la prima volta a sanzionare chi non è in regola con i

crediti, si sono visti piombare sulle spalle un lavoro immane: contattare gli interessati, contestargli l'inosservanza dell'obbligo formativo, invitarli a presentarsi o a presentare una memoria scritta, infine comminare la sanzione. Visto l'alto numero di colleghi non in regola, si è deciso di andare per gradi e dare la priorità agli "zeristi", quelli che hanno ignorato del tutto la formazione. Mettersi sulle loro tracce è stato un percorso lungo e faticoso, tra mille difficoltà. Alcuni non erano rintracciabili perché non hanno mai comunicato i loro recapiti, altri avevano cambiato indirizzo ma non lo avevano segnalato, di altri ancora avevamo un vecchio indirizzo mail non più valido, solo una minoranza aveva la pec. Si è dovuto procedere così con l'invio di numerose raccomandate per un costo di circa duemila euro: risorse che avremmo potuto certamente utilizzare in modo più utile. E dire che la pec è obbligatoria per i giornalisti. Tanti nostri appelli ai colleghi per comunicarcela sono caduti nel vuoto. Ma forse le cose ora cambieranno. Secondo quanto stabilisce il "decreto semplificazioni" approvato il 7 luglio scorso dal Consiglio dei ministri, i giornalisti che non posseggono un indirizzo pec rischiano la sospensione dall'Albo. Invitiamo pertanto i colleghi non ancora in regola di munirsi di pec e comunicarcelo con sollecitudine.

Tornando all'imponente lavoro di selezione e scrematura per gli inadempienti della formazione, considerando anche gli anziani in pensione e non più in attività (cosa che in tanti avevano dimenticato di comunicare) e i colleghi nel frattempo deceduti, si è riusciti alla fine a contestare 630 casi di inadempienza (da 0 a 19 crediti). Per questo lavoro e per questa fatica non posso che esprimere il più sentito ringraziamento ai componenti del Cdt.

### **Leggera crescita degli iscritti**

Mi avvio alla conclusione, ricordando come di consueto il numero dei nostri iscritti, che sono 4882: un trend in leggera salita rispetto a quelli della scorso anno (+36) anche se va sottolineato che il confronto non va da marzo a marzo e che i nuovi dati sono

aggiornati a giugno : così i professionisti sono 1049 (1047 lo scorso anno) con 8 nuovi iscritti contro i 19 dell'anno precedente. In flessione il numero dei pubblicisti fino a marzo, 3627 ( l'anno scorso 3641), ma negli ultimi tre mesi se ne sono aggiunti altri 64 per un totale complessivo di 3691. Otto i nuovi iscritti dell'elenco speciale, 5 in più rispetto a marzo 2019, per un totale di 141. Per l'attività di revisione sono stati cancellati in 19, un anno fa furono 50; i trasferimenti sono stati 17 (due in più) ; le cancellazioni su richiesta 56, con un aumento di 20; aumentati anche le cancellazioni per decesso passate da 9 a 23. Per ultimo i morosi: abbiamo cancellato coloro con un arretrato di quote da pagare superiore ai 4 anni che sono stati 51. Lo scorso anno molti di più: 117. I cancellati, dunque, risultano 166 contro i 227 dello scorso anno.

Non mi resta a questo punto che ringraziare quanti mi sono stati vicini in questa mia esperienza all'Ordine, sia in Consiglio che all'esterno. Ringrazio i colleghi che ci hanno dato una mano nell'organizzare i corsi di formazione, gli amici che si sono adoperati per fare crescere il Premio Francese, Giovanni Tarantino per l'ottimo lavoro con il sito e i social, Emanuele Giordano e Osvaldo Esposito che hanno moltiplicato i loro sforzi, con l'aiuto di Fabio Gambino e Alessandro Riolo, per fronteggiare l'emergenza organico, i revisori dei conti per le osservazioni puntuali sul bilancio e gli impegni di spesa, i consulenti, sempre preziosi e disponibili, i consiglieri tutti. E ancora grazie a tutti voi per la partecipazione a questa assemblea.